Anno XXIII. Giovedì 22 Settembre 1870 N. 220

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 20 settembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 25 agosto, con il quale il comune di Lucera è autorizzato ad imporre un dazio sulla neve.

Un R. decreto del 4 agosto, che modifica un articolo dello statuto della *Società generale di credito provinciale e comunale* sedente in Firenze.

Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia.

Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

Un elenco di funzionari e scrivani nel corpo d' intendenza militare già in aspettativa o in disponibilità, che furono richiamati in effettivo servizio.

Elenco di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario ed in quello de' notai.

I giornali francesi e tedeschi si occupano ora della questione del riconoscimento del governo provvisorio sorto in Francia.

Il *Temps* si lagna amaramente delle potenze che oltre al ricusare qualunque mediazione in favore della Francia non vogliono tampoco riconoscerne il governo, e soltanto l'Italia, gli Stati Uniti, la Svizzera, il Belgio, la Spagna e il Portogallo hanno compiuto quest' atto; tale essere, al dire del *Siècle*, lo scopo del signor Thiers presso i gabinetti di Londra, Vienna e Pietroburgo; altri vogliono sostenere che si rivolga alle potenze e pel riconoscimento e per una mediazione affine d' ottenere un armistizio. La *Liberté* opina che se un uomo come Thiers si pone a disposizione del *Governo della Difesa Nazionale*, non può il Re di Prussia ricusarsi al riconoscimento di quel governo.

I fogli inglesi ammettono che il messo francese sia latore di proposte di pace; se desse sono ragionevoli dicono, l' Inghilterra non mancherà di appoggiarle col suo valevole influsso morale, tali proposte, se vuolsi prestar fede al *Times*, sarebbero la demolizione o l' occupazione temporaria delle fortezze di Metz e Strasburgo, ma il signor Thiers sarà troppo ragionevole, soggiunge il citato giornale, per non pretendere che il governo inglese s'immischi in altro modo in questo malaugurato affare. La *Gazzetta di Colonia*, in opposizione agli ufficiosi diarii di Berlino, dice non poter la Germania interpretare alla sua maniera il diritto pubblico francese, essa potrebbe tutto al più riconoscere il governo di fatto, con riserva di prender norma dalle altre potenze, ogni pretensione contraria per sostenere la legittimità contro la Francia sarebbe un far ritorno ai principii della santa alleanza.

La *Nord. Allg. Ztg* ritorna oggi sopra la questione, essa dice che in un paese belligerante ove si trovino nel medesimo tempo due governi uno di fatto ed uno di diritto, la nazione nemica può a sua scelta preferire quello che sta più nel suo interesse di riconoscere. La Germania non potendo rinvenire nel governo attuale di Francia nemmeno il carattere di un governo di fatto, vorrà riconoscere quello che gli offra maggior guarentigia alla pace quello cioè della reggenza. La *Fr. Presse* risponde ai fogli ministeriali che sostengono Napoleone essere stato trascinato alla guerra: essa dice che la pubblica opinione fu sviata da una stampa preparata in senso ostile contro la Germania dopo la battaglia di Sadova; la scelta del ministero Ollivier nel principio di questo anno, la riforma della costituzione e quindi il plebiscito, con cui volevasi dar stabilità all' impero di Luigi Napoleone, non avevano altro scopo che di armare la nazione per la risoluta guerra.

Riuscito splendido il voto popolare non ebbe più ritegno il furore bellicoso dell'Impero; fu chiamato da Vienna il Duca di Gramont, e nessuno potrà credere che senza il diretto incarico di Napoleone egli abbia potuto fare la recisa dichiarazione del 7 Luglio nell'occasione della candidatura spagnuola, e quando fu questa dalla Prussia rinunciata chi poteva spingere l'Imperatore a dare quella stereotipica risposta? « Una tale occasione per regolare i miei conti colla Prussia non la troverò più mai, nè l' entusiasmo della nazione francese può risvegliarsi a questo grado due volte». Non doveva bastargli il successo diplomatico ottenuto non era splendido abbastanza?

Secondo i calcoli del Giornale di *Frankf.* l'intero indennizzo della guerra ascenderebbe a 380 milioni di talleri ossia 1425 milioni di franchi, il doppio della contribuzione di guerra imposta alla Francia dagli alleati nel 1815.

Da Parigi si ricevono oggi più favorevoli notizie, esse annunciano che la fisonomia della città migliora ogni giorno, e che il popolo si presta ognor più all' idea della resistenza. Si fa ascendere l' armata unita alla guardia nazionale in un totale di 300,000 uomini preparati alla difesa.

Si annuncia dalla Germania che il cancelliere della Confederazione Delbrück si sia recato a Dresda dal campo per conferire col Re di Sassonia, onde si faccia l' iniziatore della proposta di dare al Re di Prussia il titolo d' Imperatore di Germania, stimandosi ciò necessario alla sicurezza della confederazione. Non è ancora noto se il Re Giovanni accetterà l' incarico.

Intanto nella prossima settimana un gran numero di deputati delle camere degli Stati meridionali si raduneranno per trattare dell'annessione e per dare opera a che il popolo esprima questo voto, prenderà questa adunanza la forma di un grande Meeting. (*Bund*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nell' *Esercito*:

La tassa per l' affrancazione del servizio militare per la leva dei giovani nati nel 1849 è stata fissata in lire 3200.

— È stato abolito l' uso della coperta da campo nell' artiglieria, nella cavalleria e nel treno.

— Nello stesso giornale leggiamo i seguenti movimenti militari:

Il 38° battaglione bersaglieri passò oggi da Firenze diretto a Perugia, ove prenderà stanza.

— Il 41° reggimento, per quanto ci si assicura, ha avuto ordine di trasferirsi da Cagliari a Galliate.

— Il 26° fanteria sta per traslocarsi da Foggia a Chieti, ed il 64° da Chieti a Bologna.

— La brigata Regina è giunta a Novara.

— Togliamo dall' *Opinione* del 20:

Roma è occupata da soldati italiani! Questa notizia, trasmessa dal telegrafo, è a quest' ora sparsa per tutte le città d' Italia. Uno degli avvenimenti più memorabili dei nostri tempi e del nostro risorgimento è questo, e dobbiamo esser lieti che siasi compiuto senza grande contrasto ed opposizione.

Sapevasi che l' attacco delle mura doveva cominciare stamane.

Un dispaccio del comandante delle truppe, gen. Cadorna, giunto verso le 11, annunciava che, per la porta Pia ed una breccia laterale i soldati erano entrati in città, verso le ore 10.

Più tardi il generale Bixio, che era alla Porta S. Pancrazio, inviava un telegramma per informare, come il Papa avesse ordinato di cessare il fuoco, e la bandiera bianca sventolasse sulle batterie pontificie. Un parlamentario era stato inviato alla Villa Albani, dove erasi stabilito il quartier generale.

Per questo modo si è avverata la speranza che esprimevamo ancor ieri, che la resistenza avrebbe avuto più il carattere di una protesta, che d'una ferma risoluzione ad opporsi all' ingresso delle truppe italiane.

E veramente essa non poteva essere consigliata che dall'intento di evitare l'apparenza d'un consentimento politico, se dopo quattro ore di cannoneggiamento contro le mura, fu alzata, d' ordine del Papa, la bandiera bianca.

La breve durata della resistenza ha risparmiato a tutti il dolore d' una sanguinosa lotta; e ci compiacciamo di poter annunziare che le perdite sono lievi.

ROMA — Si scrive da Roma alla *Wosgiche Zeitung*:

Tutte le potenze alle quali il papa si è indirizzato appena che ha avuto conoscenza della missione del conte di San Martino, si sono affrettate ad assicurare la Santa Sede che il potere *spirituale* conserverebbe la sua piena ed intiera libertà. Niuna potenza ha parlato di potere temporale.

— La Direzione delle strade ferrate romane, in aumento all' avviso del 14 settembre col quale si annunziava che il servizio delle linee Firenze-Foligno-Roma era limitato fino ad Orte, previene il pubblico che per i viaggiatori, bagagli e merci a gran velocità viene

esteso a partire da oggi fino a Monterotondo, restando limitato ad Orte soltanto per le merci a piccola velocità

— Leggiamo nei *Times* del 16:

Roma è abituata alle occupazioni, ma passa una enorme differenza fra l'occupazione italiana ed una occupazione francese od austriaca. Il caso attuale è di chi entra in possesso d'un suo diritto naturale. Ad ogni modo, sia dal lato naturale che da quello storico, Roma è la capitale, la quale altrimenti non ha capitale. Essa appartiene all'Italia pel diritto di conquista, in forza del quale essa stessa conquistò già l'Italia; e dopo di allora Roma si è fatta da sè la capitale dell'Italia; la nazione ha un diritto evidente ad avere la sua capitale, diritto ch'essa non ha mai abbandonato volontariamente.

Il sistema e le circostanze, in forza delle quali essa divenne la dotazione d'un vescovato, sono sparite da molto tempo. La dotazione stessa fu effettuata allo scopo d'indebolire la metà occidentale dell'impero ch'era in lotta con quella orientale. Ora è la nazione italiana che rientra in possesso di ciò ch'è suo.

L'opinione pubblica moderna ammetterà difficilmente una violenza politica, come sarebbe quella di voler escludere colla forza un popolo dal possesso della sua antica capitale, perchè ora essa è governata dal capo d'una religione investita pure di una posizione politica. Se gli Stati d'Europa fossero governati ora da consigli misti di baroni e prelati, se avessimo i principi-vescovi, e se i principi della Chiesa avessero un rango superiore alla nobiltà indigena, vi sarebbero alcuni difensori del dominio temporale del Papa. Ma tutto ciò non esiste più, e l'Europa non ha più il diritto d'insultare la nazione italiana e di costringerla a subire un'angheria, contro di cui essa si è unanimemente dichiarata. Questo è ora il caso degli italiani, e questo è il loro diritto. Si suol dire, è vero, che Roma appartiene all'Europa, anzi a tutto il mondo. L'Europa non può pretendervi e neppure il mondo. Tutto ciò che il forestiero chiede è di avere libero accesso alle rovine, alle chiese, alle gallerie, le quali, senza dubbio, saranno aperte come lo furono sinora. Anche se soffrissero qualche disturbo, non è una ragione bastante per ledere in sì grave modo gl'interessi ed i sentimenti d'una grande nazione. Roma può avere i suoi diritti, ma li ha pure l'Italia, ed i diritti dell'Italia sono quelli di più di venti milioni di anime.

CIVITAVECCHIA — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Il generale Bixio fece eseguire immediatamente l'inventario dell'arsenale di Civitavecchia, ove si rinvennero: 125 bocche da fuoco, una grande quantità di munizione d'ogni specie e 76 mila chilogrammi di polvere.

Gli ufficiali pontifici sono lasciati liberi, a condizione che non indossino la divisa e si impegnino a non prendere servizio contro le truppe italiane.

Da una corrispondenza da Civitavecchia al giornale l'*Esercito* togliamo i seguenti ragguagli sulla resa di quella piazza:

Il 15 il generale Bixio portò la sua divisione a circuire Civitavecchia, da Torre d'Orlando a Torre Marengone: con quanta difficoltà uno squadrone cavalleggeri di Lucca e quindi la brigata Reggio e una batteria sien riusciti ad andare, l'uno al mezzodì l'altra al cader della sera sulla strada da Civitavecchia a Roma, non lo può dire che la natura priva di comunicazioni, rocciosa e ripida dei monti che sovrastano alla piazza.

Ciò fatto, rottasi ferrovia e telegrafo verso Roma, il capitano cav. Orero dello stato maggiore fu inviato parlamentario ad intimare la resa, verso le ore 2 pom.; la sua domanda fu respinta.

In seguito a ciò le misure furono prese per un attacco simultaneo colla flotta, ma da ciò reso più audace, il partito dei capitolanti, impose ai zuavi e ne conseguì che dall'interno stesso della piazza si mandò al generale Bixio per trattare, e dopo qualche difficoltà di poco conto, dopo la mezzanotte fu stipulato il nostro ingresso per le ore 10 del mattino. Alle otto la nostra flotta salutava con 21 colpi la bandiera papale che s'abbassa a mezz'asta e quindi a terra dell'asta del torrione della cittadella, ed alle ore 10 1/2 artiglierie già papali salutavano per l'innalberarsi all'istesso posto del nazionale tricolore vessillo. All'ora medesima dalle tre diverse porte di Civitavecchia entravano in città le truppe della divisione, sotto una miriade di bandiere patrie, accompagnate dal plauso della festante popolazione. I zuavi ridotti al lazzaretto, a poco a poco si persuasero a deporre le armi dopo qualche resistenza frenata dall'apparire innanzi loro di una nostra nave corazzata ivi mandata dal generale Bixio e dal vice-ammiraglio Del Carretto. Gli indigeni di già disarmati giravano pella città assieme agli antichi gendarmi in numero di qualche migliaio, qual più e qual meno disposti a fraternizzare colle nostra truppe. A mezzodì tutto aveva assunto nell'interno della piazza quell'aspetto d'ordine che si sa presto ottenere malgrado un forte agglomeramento di forze così diverse e tante, quando si prepongono al comando uomini della esperienza e della abilità del colonnello Vacha, comandante il 45° fanteria. Dicono che il generale Bixio regolasse tanto le questioni politiche della provincia e i rapporti internazionali, con quella abilità, franchezza e vivacità che tanto lo distinguono.

Oltre 100 cannoni, 3 piccole navi, moltissime munizioni, belle caserme, oltre un migliaio di fucili Remington furono il guadagno in materiale.

Tutto ieri fummo qui intenti alla pulizia ed al riposo delle truppe, oggi si move verso Roma a quanto pare per ferrovia sino a Palo con spirito e salute eccellenti.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Tutti i giornali austriaci — eccetto due o tre clericali — applaudono all'ingresso delle truppe italiane nello Stato ancora papale; così pure gl'inglesi: possiamo dire che abbiamo l'opinione pubblica d'Europa unanime in nostro favore.

FRANCIA — Leggiamo nella *Freie Presse* del 17:

« Il bombardamento di Parigi sarà diretto dal colonnello di Rieff, già capo della divisione d'artiglieria nel ministero della guerra prussiano. Come una circostanza favorevolissima pei tedeschi nell'assedio di Parigi, deve notarsi che, mediante la capitolazione di Sédan, oltre a circa 150 cannoni da campagna francesi, caddero in loro potere anche 150 cannoni da fortezza, la maggior parte di grosso calibro; inoltre, dopo la resa di Laon, la ferrovia da Sédan a Parigi è completamente libera pel trasporto di questo materiale di cannoni e d'artiglieria; lo stesso non può dirsi per i due tronchi diretti ferroviarii di Metz e Nancy, a cagione delle fortezze di Toul e Verdun, ancora occupate dai francesi. »

PRUSSIA — Il *Times* del 15 ha il seguente telegramma da Berlino, 15:

« I principali gabinetti tedeschi stanno facendo preparativi per stabilire un governo ed un gabinetto comune in tutta la Germania.

« Furono inviati alcuni letterati in Francia per ricercare negli archivi delle città occupate documenti sulla storia medio-evale tedesca. Il trasferimento di questi documenti in Germania sarà una delle condizioni di pace.

« È stata inviata una formidabile artiglieria d'assedio a Toul ed a Parigi. »

CRONACA LOCALE

Ieri sera ebbe luogo una seconda dimostrazione cittadina per festeggiare il compimento delle aspirazioni nazionali e la conseguita unità d'Italia.

Fu ripetuta l'illuminazione della città in proporzioni più vaste, ma l'entusiasmo per parte della popolazione non potè superare quello della sera precedente.

La Banda nazionale suonò in Giovecca dirimpetto al Casino de' Negozianti sfarzosamente illuminato. Anche gli *Adofili dell'Alleanza*, col loro Maestro signor Morelli, si prestarono, secondo che annunziammo ieri, a rallegrare coi sempre applauditi cori dell'egregio sig. Maestro Mazzolani la popolazione che numerosissima si riversava sulla detta via. I piccoli Alunni della nostra Casa di Ricovero, in divisa da bersagliere, intervennero pur essi alla festa patriottica, eseguendo colle loro trombe la solita marcia; e vi presero parte ancora i Concerti musicali di Porotto e di Cona. La dimostrazione si è protratta fino a notte avanzata.

Infanticidio. — Nel mattino dell'undici corr. certa Catterina Banzi Guirini, giornaliera della terra di Bondeno, mentre stava lavando dei panni nel Panaro che bagna quella terra e precisamente fra il *Carmine* e la Possessione *Bosca* s'accorse che un involto di tela giaceva nelle poche acque del fiume. Appressatavisi lo raccolse e trovò entro quella tela un feto maschio compiuto e nudo che scorgevasi patentemente gittato nel fiume appena nato e da sei o sette giorni.

La stessa donna rese tosto informata del caso l'Autorità Municipale, che subitamente ne avvertiva la R.ª Pretura, la quale andata sul luogo procedeva alle opportune ispezioni e, col concorso del medico, all'occorrente autopsia del cadaverino.

La giustizia sta sulle traccie del colpevole di questo infanticidio.

Incendi. — Nel nostro N. 215 abbiamo accennato ad un incendio sviluppatosi la notte del 15 al 16 andante in un fienile fuori Porta Po, in vicinanza della *Cà-Verde*, senza darne i particolari perchè non c'erano noti. Ora però che abbiamo avuto precisi ragguagli dell'accidente, diremo che il fienile era di proprietà del signor Achille De-Vecchi di Ferrara, che il vorace elemento distrusse del fieno, della canepa, tre bovini e un giumento, e che ne è risultato un danno di circa Lire 3700.

Un altro incendio avveniva il 16 corrente in Burana (Bondeno) alla Possessione *Colombara*, di ragione del signor Davide Moroni di Mantova.

Fu arsa dalle fiamme una piccola casa abitata dal contadino Zoboli Giacomo, col mobilio e gli attrezzi rurali che entro vi si trovavano, per un danno di circa Lire 2000.

Nella sera del 18 andante intorno alle ore 6 si manifestava un terzo incendio al fienile della possessione denominata il *Palazzo*, di proprietà del sig. cav. Andrea Casazza, situata nella Villa di Aguscello. Furono distrutti fieno e paglia per un valore di L. 10,000 il fabbricato sofferse un danno di L. 15,000. Il fuoco durò fino alle cinque del susseguente mattino e avrebbe fatto guasti maggiori, e cioè consunto

anche gli attrezzi rurali e il bottame del colono, se non fosse intervenuta l' opera efficace e instancabile della benemerita Arma che da Ferrara si condusse colà. Ad essa quindi è dovuta una pubblica lode e particolarmente ai bravi *Mazzoni* 1.° *Salvatore* Vice-Brigadiere, *Prosperi* 2.° *Francesco* e *Gasperini* 2.° *Pietro*, della Stazione di mezzodì, i quali furono tra i primi ad accorrere sul luogo dell' infortunio. Fu poi buona ventura che una donna s' accorgesse tosto del fuoco — perchè così potè mettersi in salvo anche il bestiame racchiuso nella stalla sottoposta al fienile.

Un quarto ed ultimo incendio dobbiamo ancora registrare, sviluppatosi nelle ore 3 pomerid. del 19 volgente in questa città, in una fabbrica interna, dipendente dalla casa posta nel Corso *Ghiaia* N. 70, di proprietà del sig. prof. Luigi Frassoldati, affittata al fornaio Carlo Piccinini, e durato fino alle 6 del veniente mattino. Nella fabbrica o stanzone a cui s'era appiccato il fuoco contenevansi circa 4000 fascine, tutte rimaste consunte. Fu pur rovinato lo stabile, sicchè il danno complessivo patito dal Piccinini e dal Frassoldati si calcola di oltre L. 3000.

A questo devesi aggiungere il danno arrecato alla casa contigua dei fratelli Vignali, a cui s'erano estese le fiamme, circoscritte poi allo stanzone del Frassoldati, mercè il soccorso dei civici Pompieri accorsi sul luogo quasi subito, preceduti dai RR. Carabinieri della Stazione di mezzodì, e in grazia dell' intervento dei Lancieri *Vittorio Emanuele*, quì di guarnigione, delle Guardie Municipali, di quelle di P. S. e di parecchi cittadini.

Sulle cause di questi quattro incendi, che lo spazio non ci consente di narrare prima d' oggi, e massime su quella dell' ultimo corrono varie versioni che noi, appunto perchè sono varie, respingiamo tutte, non volendo per accreditarne una a preferenza di altra, gittare contro chicchessia, forse fuori di ragione, la pietra accusatrice.

Al Teatro Tosi-Borghi stasera rappresentazione della Compagnia ginnastica Bartoletti, col gentile concorso della Società ADOFILI DELL' ALLEANZA che canterà i due cori del Mazzolani — *I Ciarlatani* — e l' *Usignolo*.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

21 Settembre 1870.

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 5.

(Comunicati)

(5) **Crediamo render servizio ai lettori, col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, rumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della sig. march. di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c., 1 kil. 8. fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e, C.°, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia, presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revalenta al Cioccolatte, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 288 tazze 36 fr. Tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 c.**

(9) **Comunicato.** — Una signora che era tormentata dalla Gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse accidentalmente ad un pezzo di *tela all' Arnica* vera, preparata dal farmacista **Galleani** di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. Alcuni medici usufruirono di tale scoperta, ed adoperano la *tela all' Arnica* negli insulti gottosi, e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, od altre articolazioni, ed è di **infallibile** effetto, allorchè questi dolori sono associati coll' infiamazione alla cute della parte dolente, promovendo lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella *vera tela all' Arnica Galleani*, già conosciuta per tutta Europa ne' suoi effetti quella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la **firma a mano** dell' inventore **Galleani**. = Scheda franco per tutto il Regno L. 1. 20 Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. B. Nazionale.

Farmacia **Galleani**, Milano, Via Meravigli, 24.

Deposito in Ferrara, nelle tre Farmacie **Navarra**.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell' Olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soppratutto rimarcabile nella medicina dei fanciulli, ove dà dei risultati incontestabili.

Soltanto in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle glandule del collo sia contro il palore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d' appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre *flacons* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell' autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.

Deposito in Ferrara FARMACIA NAVARRA.

Varietà

IN BOLOGNA

il 25 corrente alle ore 3 pom. si estrarrà l' annunciata TOMBOLA di **L. 25,000** in oro, divisa in 6 premi. Chi segnerà tombola in 40 numeri avrà certezza d' aver vinto un premio (vedi Regolamento).

Nei luoghi dove si giuoca per la suddetta Tombola saranno pubblicati i 40 numeri estratti.

Sino a tutto il 28 del corrente si possono *verificare e denunciare le vincite* all' Ufficio dell' incaricato **Eugenio Pasetti**, sotto il Palazzo della Ragione N. 14.

In tutti i Banchi del Lotto in Ferrara, e dall' incaricato stesso si dispensano *gratis* circolarine che spiegano il modo per vincere i diversi premi.

Ogni Cartella costa cent. 60.

Condanna d' un falsario — La Corte d'Assisie di Milano condannò ad anni 10 di reclusione Pietro Perego, imputato di spendizione dolosa di biglietti falsi da L. 50, ventunesima contraffazione.

Ultime Notizie

— È uscito il primo numero dell' **Italia Nuova** diretta dall' illustre sig. *A. Bargoni*. Ripetiamo il benvenuto al nuovo giornale.

Togliamo dall' *Opinione*:

Le truppe italiane occupano a Roma i posti militari, compreso Castel Sant' Angelo. I soldati pontifici sono inviati a Civitavecchia, gl' indigeni verranno restituiti alle loro case, ovvero incorporati nell' esercito nazionale, secondo le condizioni in cui si trovano d' età, di servizio, di grado, ed i mercenari stranieri saranno rimandati ai loro paesi.

A custodia del Papa resta la sua guardia palatina. Ben inteso che le truppe sono a suo servizio, ove occorra.

All' ingresso delle truppe italiane in Roma, si fecero evidenti que' pericoli, che molti dissimulavano ed a cui molti non credevano. Ci erano gl' impresari della repubblica universale da un lato e dall' altro coloro che avrebbero voluto sfogare le loro vendette contro i soldati pontifici.

Il contegno del gen. Cadorna ha fatto intender abbastanza come non fossero le truppe italiane disposte a tollerar disordini e turbolenze. L' ordine pubblico è assicurato in modo da dissipare ogni apprensione. È ciò che richiede la cittadinanza romana e che importa a tutti, essendo la tranquillità interna condizione indispensabile del successo della nostra causa.

Da tutte le parti del Regno giungono telegrammi ad annunziare l' esultanza popolare per l' ingresso delle truppe italiane in Roma.

Il plebiscito per Roma e le provincie romane avrà luogo domenica, 2 ottobre prossimo.

Crediamo che i giornali i quali ieri ancora annunziavano che il gen. Garibaldi è prigioniero, non potranno più ripetere oggi la stessa cosa.

Lasciando stare che il gen. Garibaldi ha mostrato, quando volle, di saper eludere la sorveglianza, non che d' un vapore, ma d' una intera flotta, siamo assicurati che anche questa sorveglianza è cessata, e che il generale veniva informato in pari tempo che le truppe italiane erano entrate in Roma, e che niuna vigilanza si esercitava a suo riguardo per impedirgli di allontanarsi da Caprera.

Ignoriamo se egli abbia intenzione di recarsi in Francia. Non crediamo che finora quel governo provvisorio abbia risposto all' offerta da lui fattagli.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Ieri Roma fu occupata da un contingente di ciascheduna delle cinque divisioni italiane. Il rimanente delle truppe rimase accampato in prossimità della città.

Il generale Cadorna, dopo di aver fissato col generale Kanzler le condizioni di resa, che saranno oggi fatte conoscere al governo, assistè questa mattina in Roma alla deposizione delle armi per parte delle truppe che hanno capitolato e allo sfilare delle truppe italiane accolte con vive acclamazioni al Re e all' esercito.

La guarnigione resasi sarà inviata tutta a Civitavecchia; gli indigeni formeranno un deposito senz' armi in attesa di ulteriori disposizioni, e gli esteri, forniti dei mezzi di trasporto, saranno inviati ai loro paesi.

Al ministro dell' interno è pervenuto un indirizzo firmato da moltissimi cittadini di Venezia, con cui, facendo plauso all' iniziativa del governo nella risoluzione della questione romana, lo si conforta a proseguire nella via intrapresa, assicurandolo dell' appoggio di quella cittadinanza.

Il Comizio agrario di Casoria e la Società della Fratellanza di Narni hanno espresso le loro congratulazioni al governo, felicitando il Re Vittorio Emanuele per l' ingresso delle truppe italiane in Roma.

Pervengono al ministro dell'interno indirizzi e congratulazioni, anche da parte di privati dei vari paesi d'Italia, per l'attitudine tenuta dal governo circa la soluzione della quistione romana.

La *Gazzetta Ufficiale* reca inoltre la relazione delle dimostrazioni d' omaggio e di devozione al Re e al Governo nazionale nelle città di Viterbo, Frosinone, Velletri, Anagni, Tolentino, Montefiascone, Vetrella.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 20. — La *Gazzetta d'Italia* nella seconda edizione annunzia che fu telegrafato dal quartier generale che l'occupazione della città di Roma venne fatta con tutte le disposizioni preventive per il buon ordine e sicurezza. Ognuna delle 5 divisioni diede un contingente per essere rappresentata.

Roma venne scompartita in cinque zone designando i luoghi e gli Stabilimenti da occupare a tutela dell'ordine.

Il resto delle truppe accampa fuori di città.

Torino 20. — L'annunzio della redizione di Roma produsse in tutta la città un immenso entusiasmo. Gli edifizi pubblici e privati furono illuminati. Grande dimostrazione del popolo alle grida di *viva Roma capitale d'Italia*. Le musiche percorrono le vie precedute da bandiere. Gioia universale.

Livorno 20. — La notizia dell'occupazione di Roma produsse entusiasmo immenso, la cittadinanza in massa percorre le vie principali con bande musicali, fiaccole e bandiere. Illuminazione generale.

Milano 20. — Conosciutosi il dispaccio annunziante la resa di Roma, tutta la città fu imbandierata. Illuminaronsi molte località, la banda nazionale percorre la città suonando inni patriottici, la folla si riversa nelle vie e piazze, plaudente ed entusiasta del felice avvenimento.

Venezia 20. — Oggi alle 3 pom. cominciarono a giungere le notizie dell'attacco vittorioso delle nostre truppe a Roma.

Tutta la Città fu tosto imbandierata e chiuse le botteghe.

Tutte le campane suonarono a festa.

Stassera illuminazionee straordinaria su la piazza e in tutte le vie bande musicali.

Continui evviva a Roma, al Re; fuochi di bengala; folla compatta; immensa gioja.

Modena 20. — All'annunzio dell'entrata in Roma, la città fu imbandierata, ed illuminata. Una folla considerevole, preceduta da bandiere e dalla banda musicale, percorse le vie acclamando ai Re in Campidoglio e Roma Capitale. Portatasi alla residenza del prefetto, questi si affacciò al balcone pronunciando brevi e concise parole.

Tours 20. — Tiers parti stamane da Tours, vedrà Beust nel passare da Vienna, ma compirà la missione in questa città soltanto quando ritornerà da Pietroburgo.

Napoli 20. — Continuano le dimostrazioni entusiastiche di viva il Re, l'Italia, Roma e l'esercito.

Musiche percorrono le vie.

La città è animatissima.

Illuminazione e ordine perfetto.

Palermo 20. — Pubblicatasi la notizia stamane che le truppe aperta la breccia entrarono in Roma, fecesi un imponentissima dimostrazione col concorso di tutte le classi di Cittadini.

La città interamente illuminata e imbandierata.

Massa Carrara 20. — La città festeggia l'esultante caduta del poter temporale dei Papi e il trionfo della civiltà.

Evviva all'Esercito, a Roma Capitale e al Re in Campidoglio.

Orvieto 20. — Ricevuta la notizia di Roma fecesi una splendida dimostrazione dalla Società Operaja, e dalla Cittadinanza.

La città fu imbandierata e illuminazione generale.

Girgenti 20. — Viva Roma capitale d'Italia, viva al Re, viva l'esercito, questo è l'unanime grido uscito dal popolo appena conosciutosi l'ingresso della nostra armata nell'Eterna città.

Il Paese illuminato, battimani e campane a festa, musica, bandiere nazionali sventolanti, dimostrazione entusiastica, numerosissima manifestano la gioja della città nostra pel fausto avvenimento.

Verona 20 — I rintocchi della campana maggiore della Torre annunziavano alla popolazione i primi successi in Roma.

La città imbandierata.

La Musica della Guardia Nazionale percorse le vie, seguita da una popolazione immensa con acclamazioni al **Re**, a **Roma capitale** e all'**Esercito.**

Frequenti spari di mortaretti fino a sera avanzata.

Illuminazione generale.

Lecce 20 — All'annunzio dell'entrata delle truppe in Roma fuvvi una dimostrazione entusiastica e fragorosi evviva al Re, alla Nazione, e a Roma capitale.

Le Musiche percorrono la Città suonando l'Inno Reale.

Il Sindaco pronunziò un discorso applaudendo al **Re**, al **Governo** e all'**Esercito.**

BORSA DI FIRENZE

	20		21	
Rendita italiana	56 05	55 95	56 70	56 65
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	20		21	
Oro	21	21	21	13
Londra (tre mesi)	26	60	26	52
Francia (a vista)	—	—	—	—
Prestito Nazionale	84	—	84	65
Obbligazioni Regia Tabacchi	457	—	455	—
Azioni » »	655	—	654	—
Banca Nazionale	2270	—	2300	—
Azioni Meridionali	317	—	320	—
Obbligazioni »	—	—	175	—
Buoni »	405	—	412	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	76	80	77	—

AVVISI

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Affittanza dell'orto delle Missioni

AVVISO

Di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per aumento di vigesima

—o—

Si previene il pubblico che l'affitto suindicato è stato oggi deliberato per la somma di Italiane L. 300, e che il termine utile per fare ulteriore aumento non minore del vigesimo, scadrà alle ore 2 pomeridiane del 24 corrente mese.

Ferrara 18 *Settembre* 1870.

Per il Sindaco
L'assessore Delegato
A. NICOLINI

ANNUNZI GIUDIZIARI

Estratto di Scrittura Sociale

Nel giorno 18 Luglio 1870 si è costituita in Ferrara una Società in Accomandita per la *Fabbricazione dei Saponi* al Pontelagoscuro in continuazione di quella Società, che già durava fra il defunto Pietro Chiozza Socio capitalista e il signor Luigi Turchi Socio industriale. I soci attuali sono per una parte gli eredi del detto Pietro Chiozza signori Carlo Giuseppe, Antonio Stefano, e Amalia Giuseppina fratelli Chiozza, figli del detto Pietro, quest'ultima moglie del signor Francesco Luppis, nonchè la signora Clementina Brancovich vedova del detto Chiozza loro madre, questa e i primi due domiciliati a Pasiano distretto di Pordenone e i Conjugi Luppis a Ferrara Soci capitalisti costituiti in consorzio di famiglia e rappresentati dal nominato signor Carlo Chiozza e dall'altra il signor Luigi Turchi fu Girolamo di Pontelagoscuro Socio industriale.

La detta Società correrà sotto il nome *Chiozza* e *Turchi*, e firmatari saranno con pari efficacia il Signor Carlo Chiozza e il sig. Luigi Turchi che firmeranno *Chiozza* e *Turchi*, come da circolare [illegible] spedita e di cui un esemplare [illegible] nella Segreteria di questa Camera di Commercio.

Il capitale Sociale in [illegible], mobili, effetti e contanti e di Lire Italiane *Quattrocento quattordicimila [illegible]*.

La durata della Società è a tutto Decembre 1874 settantaquattro, salvo proroga di un quinquennio in caso.

Gestore della Società è il signor Luigi Turchi.

La scrittura relativa assieme a quella del Consorzio Chiozza fu già registrata il 6 Agosto 1870, al libro 23, foglio 28 N. 2170, pagine 12, con L. 6909,10, dal Ricevitore Cossù.

Inserzioni a pagamento

IL DIRITTO

(ANNO XVII)

Giornale politico — Esce tutti i giorni in Firenze — Abbuonamento per un'anno L. **30**, per un semestre L. **16** e per trimestre L. **9.**

Rivolgere le domande d'associazione alla sede dell'Amministrazione *Via Panicale* N. 39.

GABINETTO MUSICALE

condotto dal Professor CORTESI

Via Sogari N. 4 p.° 1.° sulla Giovecca.

1. Si fanno abbonamenti alla lettura della Musica per Lire 2 se mese per mese, e Lire 9 se per semestre, e cioè in ragione di Lire 1. 50 al mese, anticipato sempre.

2. Gli abbonati avranno diritto a sei pezzi di Musica per volta, con facoltà di poterli cambiare ogni tre o quattro giorni.

3. Si vende anche la Musica, e si accettano commissioni per quella che non si trova nel Gabinetto.

4. Si ricevono pure commissioni per l'acquisto di Piano-forti, e di qualunque altro Istrumento Musicale a prezzi molto convenienti.

5. Si fa stampare qualunque composizione Musicale, e si instrumenta per Banda e per Orchestra.

Il Gabinetto è aperto dalle 9 ant. alle 3 pomerid.

(17) Al prossimo San Michele è da affittare la Locanda Caffè e Stallaggio detto della Stella d'Oro posti in Ponte Lago Scuro, chi intende di accudire a detto affitto parli col sig. Ercole Folegatti.

AL NEGOZIO

DI GIUSEPPE PURICELLI

IN FERRARA

trovasi vendibile la *Polvere Igienica*, profumata alla Principessa Margherita.

(1) COLLEGIO - CONVITTO ARCARI
in Canneto sull'Oglio
(Provincia di Mantova)

Le scuole elementari e ginnasiali di questo Istituto sono superiormente approvate, e le tecniche verranno *pareggiate alle regie* per l'entrante anno scolastico 1870-71.

—o—

È il Collegio più frequentato dei dintorni (ha più di cento convittori, tra i quali se ne annoverano di Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Modena, Reggio d'Emilia, Ferrara, Padova, Udine, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza, ecc.) L'annua pensione è di sole lire duecento novanta (**290**) — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma. —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.